

ORE 12

Anno XXV - Numero 270 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
 Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
 Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Istat: A novembre, l'indice nazionale dei prezzi al consumo ha registrato una diminuzione dello 0,4% su base mensile e un aumento di 0,8% su base annua, da +1,7% del mese precedente. Meno rovente il carrello della spesa

Inflazione in ritirata

Continua a calare l'inflazione in Italia. A novembre, secondo le stime preliminari dell'Istat, l'indice nazionale dei prezzi al consumo ha registrato, a novembre, una diminuzione dello 0,4% su base mensile e un aumento di 0,8% su base annua, da +1,7% del mese precedente. Continuano a rallentare in termini tendenziali i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +6,1% a +5,8%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +5,6% a +4,8%).

Servizio all'interno



Duro colpo per imprese e autonomi
Tax Day, è passato un giovedì nero da oltre 50 mld

E' arrivato anche quest'anno il giovedì nero per imprese ed autonomi che per il 'Tax Day' si sono ritrovati a pagare oltre 50 miliardi di tasse, tra Irpef, Ires, Irap e imposte sostitutive. Circa il 60% del gettito complessivo dell'anno. Così Confesercenti in una nota. Le partite Iva - stima l'Ufficio tributario Confesercenti - andranno a versare, come secondo acconto annuale Irpef, circa 12,5 miliardi di euro. Un computo che non include le addizionali già versate a saldo lo scorso giugno. Per l'Ires, imposta sui redditi per le società, si verseranno circa 28,32 miliardi. L'Irap, imposta regionale sulle attività produttive, invece, graverà su autonomi e imprese per 10,58 miliardi.

Servizio all'interno

E' morto Henry Kissinger, un secolo da protagonista

Segretario di Stato e Premio Nobel per la pace, ha governato per decenni la politica estera Usa

Un secolo da protagonista della vita politica internazionale, l'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger è morto nella sua casa in Connecticut all'età di 100 anni. Con la sua morte si chiude un'era. Il grande diplomatico e vincitore del premio Nobel per la pace per aver negoziato la fine della guerra del Vietnam ha plasmato de-

cenni della politica estera degli Stati Uniti, ma resta una figura molto controversa. A 100 anni già compiuti, nello scorso luglio, Kissinger aveva compiuto un ultimo, storico, viaggio in Cina dove era stato accolto con onori solitamente riservati ai capi di stato.

Servizio all'interno



AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU

ppn

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
 E-mail redazione@primapagnanews.it

CENTRO STAMPA ROMANO

- ★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero
- ★ Progetti grafici
bigliettini da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu, carte intestate, buste ecc...
- ★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Caso Cospito, De Mastro: “Non mi aspettavo il rinvio a giudizio”

Non mi aspettavo il rinvio a giudizio, ero preparato, sono pronto a dimostrare la mia innocenza di fronte al giudice di merito. Non mi aspettavo il rinvio a giudizio, così come non se lo aspettavano più pubblici ministeri che hanno chiesto prima l'archiviazione e poi per ben due volte il proscioglimento". Così il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro intervistato dalla trasmissione "Stasera Italia" su Rete 4. "Andrò a giudizio serenamente – ha aggiunto Delmastro – con questa anomalia, per cui l'imputato giocherà in squadra con i pubblici ministeri per affermare la sua innocenza. A nulla è valsa la riforma Cartabia che diceva che un giudice, un Gup, può rinviare a giudizio se c'è una ragionevole previsione di condanna. Una ragionevole previsione di condanna con l'accusa che chiede l'assoluzione". Ma se la maggioranza di centro destra difende il suo Sottosegretario alla Giustizia. Le opposizioni non mollano la presa. Ecco la posizione del Pd: "Il giudice nei suoi provvedimenti ha rilevato chiaramente il fatto che i parlamentari Pd Lai, Serracchiani, Orlando e Verini – dopo la visita al carcere di Sassari – sono stati diffamati in aula e, rinviando a giudizio il sottosegretario Delmastro Delle Vedove, ha confermato che i materiali trasmessi dallo stesso a Donzelli sarebbero serviti per l'intervento di quest'ultimo in aula. Al di là dell'aspetto giudiziario – che con il rinvio a giudizio di Delmastro Delle Vedove farà il suo corso – si conferma da parte dei due esponenti Fdi – un modo di concepire e praticare le responsabilità istituzionali e i rapporti politici del tutto estraneo al senso dello Stato e ai principi di correttezza". Così i parlamentari democratici Lai, Serracchiani, Orlando e Verini. Ed ancora le bordate del M5S: "Il rinvio a giudizio del sottosegretario Delmastro è solo l'ultimo passaggio di una vicenda gravissima prima di tutto sul piano istituzionale e



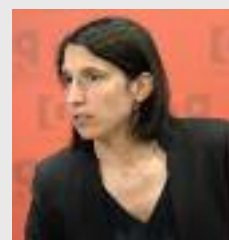
politico. Il suo comportamento e quello del suo collega di partito Donzelli sono stati inqualificabili e per questo il M5S ha chiesto subito le dimissioni da sottosegretario per Delmastro e da componente del Copasir per Donzelli. Quanto deciso oggi dal Gup di Roma per noi è solo la conferma del fatto che avevamo ragione nel denunciare quelle condotte, pericolose e offensive per il corretto funzionamento delle istituzioni. Ribadiamo dunque che Andrea Delmastro deve dimettersi dal delicato ruolo di sottosegretario alla Giustizia". Così le capogruppo M5S nelle commissioni Giustizia di Camera e Senato Valentina D'Orso e Ada Lopreato. Poi l'Alleanza Verdi e Sinistra: "Il rinvio a giudizio del sottosegretario Delmastro, e l'avvio del conseguente processo, definirà le responsabilità penali dell'esponente di FDI. Nella mia denuncia ho contestato la violazione del segreto amministrativo, attribuita a Delmastro per aver consegnato i verbali del GOM al suo collega,

l'On. Donzelli, utilizzati poi per attaccare l'opposizione. In questa vicenda, chi ne esce malissimo è il ministro della Giustizia Nordio, che ha costantemente difeso Delmastro e Donzelli. Sorprendentemente per un giurista come lui, ha confuso il segreto di Stato con quello amministrativo". Così in una nota il co-portavoce di Europa Verde e deputato di Verdi e Sinistra Angelo Bonelli, che prosegue: "La difesa di Nordio, basata su motivazioni politiche e non nel rispetto delle norme, è gravissima. Per questo, torno a chiedere a Nordio chi gli abbia chiesto di difendere Delmastro, quando la violazione del segreto amministrativo era evidente. In aula, Donzelli affermò che i verbali da lui letti sarebbero stati accessibili a tutti i deputati su richiesta. Ricordo di aver chiesto al ministro gli stessi verbali in possesso di Donzelli, ma mi fu negato l'accesso, in quanto erano riservati. Questo episodio ricorda le affermazioni di Lollobrigida riguardo alla possibilità di fermare i treni su richiesta dei cittadini. Anche Donzelli agì allo stesso modo. Questa destra sembra utilizzare lo stato senza rispettare le regole e, per questo, sono convinto della correttezza della mia denuncia." "Ora, per rispetto delle istituzioni, Delmastro dovrebbe dimettersi, e ritengo che Donzelli debba rendere conto del suo comportamento, considerando la divulgazione dei verbali segreti", conclude Bonelli.

Lotta alle Mafie, Meloni e Schlein si parlano a distanza



"Mi sono iscritta all'Msi che credo avesse il 3% dei consensi al tempo, volevo semplicemente fare la mia parte, non ho mai pensato che avrei fatto politica a questo livello... Oggi ne sono fiera, difendere il carcere ostativo è stato uno dei primi provvedimenti da presidente del Consiglio, rischiamo di smontare una delle cose più efficaci nella lotta alla mafia", "abbiamo difeso la legislazione antimafia", "assunto 12mila esponenti delle forze dell'ordine". Lo ha detto la premier Giorgia Meloni in una intervista, in onda, alla puntata di Porta a Porta su Rai1 dedicata alla lotta alle mafie. "E' in quel 19 luglio (la data dell'assassinio del giudice Borsellino, ndr) che ho deciso di impegnarmi in politica – ha raccontato la premier –, davanti alle immagini di quella devastazione ho pensato che non era possibile restare indifferenti", "mi aveva già colpito l'omicidio e il funerale del giudice Falcone" e "ho pensato spessissimo a quel periodo inferiore ai due mesi in cui Borsellino ha vissuto perfettamente consapevole di come sarebbe andata a finire e ho riflettuto tanto sul coraggio che ci vuole ad andare avanti e a fare il proprio lavoro". "E' il consenso che rende la mafia quello che è", Borsellino ha dato un esempio su questo, "sono uomini che di solito si vedono nei film, persone che sanno che il loro sacrificio estremo è l'unico modo per andare avanti in quella battaglia". "Noi una volta eravamo famosi perché esportavamo la mafia, ora siamo famosi perché siamo un modello di antimafia, ci chiamano a collaborare da tutto il mondo, dall'Ue fino all'America Latina" e certo "bisogna essere estremamenti fermi al momento che abbiamo tutti gli investimenti del Pnrr". Da registrare poi l'intervento sul tema anche della segretaria del Pd, Schlein: "Sul merito saremo sempre disponibili a fare cose giuste per il Paese anche nel contrasto alle mafie", ma "siamo preoccupati perché in questo primo anno" di governo Meloni "non solo non abbiamo visto le cose che ci aspettavamo, ma abbiamo visto delle cose che secondo noi sono sbagliate". Schlein ha poi citato i "300 milioni tolti dal Pnrr sui beni confiscati e il loro utilizzo sociale, perché uno dei grandi insegnamenti di chi ha fatto la lotta alla mafia e che bisogna colpire sul denaro, sui patrimoni, sui beni". "Questa scelta – ha proseguito – ci sembra andare in direzione contraria, ma anche quella di alzare il tetto del contante o anche quella, nel codice degli appalti, di permettere il subappalto a cascata". "Nel merito siamo sempre disponibili, ad esempio si può lavorare sulle vittime della criminalità organizzata, sulle quali abbiamo presentato un emendamento. Il loro riconoscimento parte soltanto dal 1967, in alcuni casi dal 1961, ma è ingiusto nei confronti delle vittime e dei familiari delle vittime colpite in precedenza. Chissà che non si possa votare insieme in Parlamento questo emendamento. Avremo sempre un atteggiamento pragmatico" ha concluso.



Politica Economia & Lavoro

Istat, aumentano gli occupati (+0,1%) e cresce anche la disoccupazione totale (+7,8%), in calo gli inattivi (-0,6%)

A ottobre 2023, Istat registra, rispetto al mese precedente, un aumento degli occupati ed anche dei disoccupati, mentre gli inattivi diminuiscono. L'aumento dell'occupazione (+0,1%, pari a +27mila unità) è diffuso tra uomini, donne, dipendenti permanenti e in tutte le classi d'età tranne i 35-49enni che risultano sostanzialmente stabili; in calo i dipendenti a termine e gli autonomi. Il tasso di occupazione sale al 61,8% (+0,1 punti). Anche la crescita del numero di persone in cerca di lavoro (+2,3%, pari a +45mila unità) coinvolge sia gli uomini sia le donne e riguarda tutte le classi d'età a eccezione dei 35-49 che registrano un lieve calo. Il tasso di disoccupazione totale sale al 7,8% (+0,1 punti), quello giovanile al 24,7% (+1,5 punti).

Il calo del numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-0,6%, pari a -69mila unità) si registra tra uomini e donne e per tutte le classi d'età tranne gli ultracinquantenni. Il tasso di inattività scende al 32,9% (-0,2 punti). Confrontando il trimestre agosto-ottobre 2023 con quello precedente (maggio-luglio), si registra un aumento del livello di occupazione pari allo 0,4%, per un totale di 104mila occupati. La crescita dell'occupazione, osservata nel confronto trimestrale, si associa all'aumento delle persone in cerca di lavoro (+0,3%, pari a +6mila unità) e alla diminuzione degli inattivi (-0,9%, pari a -116mila unità). Il numero di occupati, a ottobre 2023, supera quello di ottobre 2022 del 2,0% (+458mila unità). L'aumento coinvolge uomini, donne e tutte le classi d'età, a eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa: il tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1,2 punti percentuali, sale anche in questa classe di età (+0,8 punti) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva. Rispetto a ottobre 2022, cresce il numero di persone in cerca di lavoro (+0,9%, pari a +17mila unità) e cala il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-4,2%, pari a -531mila).



Il commento

A ottobre 2023 l'occupazione continua a crescere. Rispetto al mese precedente, l'aumento riguarda i soli dipendenti permanenti, che superano i 15 milioni 700 mila. Il numero degli occupati si attesta a 23milioni 694mila e registra, rispetto a ottobre 2022, un aumento di 455 mila dipendenti permanenti e di 66 mila autonomi; il numero dei dipendenti a termine risulta invece inferiore di 64 mila unità. Su base mensile, il tasso di occupazione e quello di disoccupazione salgono rispettivamente al 61,8% e al 7,8%, mentre scende al 32,9% il tasso di inattività.

SU COSA CONCENTRARE LE RISORSE?

Tanti i capitoli di spesa per investire sul futuro, tanti quanti una finanziaria. Dalla riconversione industriale per cogliere le transizioni ambientali e digitali proteggendo i lavoratori e le lavoratrici:

“Servono politiche industriali pubbliche e incentivi e investimenti per il sistema delle imprese, nonché misure sociali di protezione e di garanzia collettiva di una giusta transizione”, al recupero delle aree dissestate dall'abusivismo.

LA SCUOLA, L'UNIVERSITÀ E L'ASSICURAZIONE PER IL FUTURO

Le proposte sono nette e chiare: più fondi per il diritto allo studio, finanziamento per i trasporti di studenti e studentesse, un miliardo per la ristrutturazione dell'edilizia scolastica e 300 milioni per implementare il fondo per l'autonomia scolastica. E per l'università servirebbero ulteriori 750 milioni per aumentare i posti letto negli studenti e 93 per incrementare il fondo affitti, un miliardo e mezzo per la manutenzione delle università e altri 750 per abbattere il numero programmato.

pone di rifinanziare il reddito di cittadinanza con 3 miliardi, istituendo contemporaneamente un tavolo con sindacati e associazioni: “Per delineare i cambiamenti necessari per dare ancora più efficacia alla norma sul reddito di cittadinanza potenziandone l'impatto nella lotta alla povertà”.

UN ALTRO PAESE È POSSIBILE

Questi sono solo alcuni capitoli di una manovra di bilancio diversa. Il bello è che tutto questo è possibile. Sbilanciamoci!, infatti, i conti li sa fare e ha scritto una Controfinanziaria a saldo zero: le entrate previste ammontano a 46 miliardi 813 milioni, le uscite proposte per un'economia che riduce le diseguaglianze, e una spesa pubblica per i diritti, la pace e l'ambiente sono 46 miliardi 813 milioni. Come? Facendo pagare più tasse ai super ricchi, tagliando le spese militari, una parte di bonus ambientalmente rischiosi e il ponte sullo stretto per destinare 6 miliardi alla sanità, 2,5 alle politiche sociali, 5 alla transizione ambientale e 6 a istruzione formazione e diritto allo studio e 50 nuovi centri anti-violenza. Chiosa infine Marcon: “Esiste una società civile che continua a lavorare per un altro paese possibile, lavoriamo assieme alle associazioni che hanno dato vita, con la Cgil a La Via Maestra e continueremo per cambiare politiche economiche e sociali dell'Italia”.

Tratto da Collettiva.it

Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Politica Economia & Lavoro

INFLAZIONE
IN RITIRATA

Le stime preliminari dell'Istat registrano un passo indietro anche per il carrello della spesa



Continua a calare l'inflazione in Italia. A novembre, secondo le stime preliminari dell'Istat, l'indice nazionale dei prezzi al consumo ha registrato, a novembre, una diminuzione dello 0,4% su base mensile e un aumento di 0,8% su base annua, da +1,7% del mese precedente. Continuano a rallentare in termini tendenziali i prezzi dei Beni alimentari, per la cura della casa e della persona (da +6,1% a +5,8%) e quelli dei prodotti ad alta frequenza d'acquisto (da +5,6% a +4,8%). "A novembre, secondo le stime preliminari, l'inflazione scende a 0,8%, valore che non si registrava da marzo 2021. L'ulteriore calo del tasso di inflazione – è il commento dell'Istat – risente ancora del favorevole andamento dei prezzi dei Beni energetici, che a novembre evidenziano una netta flessione sul piano congiunturale. Un contributo al rallentamento dell'inflazione si deve inoltre alla dinamica dei prezzi di alcune tipologie di servizi (ricreativi, culturali e per la cura della persona e di trasporto) e alla nuova decelerazione del ritmo di crescita dei prezzi dei beni alimentari (+6,1%), in particolare della componente lavorata, che esercita un freno alla crescita su base annua dei prezzi del "carrello della spesa" (+5,8%). Infine, l'inflazione di fondo si attesta a novembre al +3,6% (dal +4,2% di ottobre)". L'inflazione acquisita per il 2023 è pari a +5,7% per l'indice generale e a +5,1% per la componente di fondo.

C'è una contromanovra di 'Sbilanciamoci', alternativa a quella della premier Meloni



LA MANOVRA GOVERNATIVA DEL 2024

Il giudizio impietoso, ma suffragato da numeri contenuti nel testo: "Una legge sbagliata e inadeguata, che non dà risposte al Paese, soprattutto alla sua parte più esposta al disagio economico, ai poveri, ai precari, a chi è senza lavoro". Lo ha affermato Giulio Marcon, portavoce di Sbilanciamoci! presentando la contromanovra al Senato. La dimostrazione è presto scritta: la crescita che deriverà dalla manovra, a detta degli stessi estensori, sarà pari allo 0,2% mentre un +0,9% - ben poco a dire il vero - dovrebbe arrivare dall'attuazione del Pnrr. E c'è un altro numero messo nero su bianco, che invece è sovrastimato e in quanto tale pericoloso. Secondo l'esecutivo il prossimo anno il Pil crescerà del 1,2%: peccato che questa previsione viene contestata dalle principali istituzioni internazionali per le quali, al più, raggiungerà lo 0,7%. Se, come probabile, la previsione di Giorgetti si rivelerà sovradimensionata, essendo quella la cifra alla base del bilancio dello Stato, dovremo scontare un deficit assai più alto del previsto, ma tant'è.

RITORNO AI TAGLI

Non solo nessuna strategia per la crescita, come più volte ha sottolineato la Cgil, ma ciò che salta agli occhi delle associazioni della campagna Sbilanciamoci! e non solo, è il ritorno in voga dei tagli linear: ben due miliardi per i ministeri e 600

Il Tax Day è servito Confesercenti: "Un salasso da 50 miliardi di euro"



E' arrivato anche quest'anno il giovedì nero per imprese ed autonomi che per il 'Tax Day' si ritroveranno a pagare oltre 50 miliardi di tasse, tra Irpef, Ires, Irap e imposte sostitutive. Circa il 60% del gettito complessivo dell'anno. Così Confesercenti in una nota. Le partite Iva – stima l'Ufficio tributario Confesercenti – andranno a versare, come secondo acconto annuale Irpef, circa 12,5 miliardi di euro. Un computo che non include le addizionali già versate a saldo lo scorso giugno. Per l'Ires, imposta sui redditi per le società, si verseranno circa 28,32 miliardi. L'Irap, imposta regionale sulle attività produttive, invece, graverà su autonomi e imprese per 10,58 miliardi. Nello stesso giorno anche il versamento di diverse imposte sostitutive che vedrà coinvolti, tra le diverse tipologie di contribuenti interessati, anche gli autonomi e le imprese in regime forfetario: per loro previsto un versamento di circa 1 miliardo. "È giunto il momento – spiega Confesercenti – di rivedere il sistema di liquidazione delle imposte e del versamento degli acconti, in particolare del secondo, al fine di rendere più sostenibile l'impatto finanziario sulle imprese. Lo abbiamo già proposto durante i tavoli di confronto sulla delega fiscale con l'Amministrazione finanziaria e le parti politiche". "L'attuale sistema di possibile rateizzazione del primo acconto, con una maggiorazione a carico dei contribuenti, ed un posticipo con possibile dilazione del secondo, esclusivamente prevista per l'anno in corso, non sono assolutamente sufficienti a dare respiro ed a permettere una corretta pianificazione finanziaria alle imprese dell'esborso fiscale nel corso dell'anno. Basta Tax day – conclude Confesercenti – ma appuntamenti con il Fisco più dilazionati per evitare carichi eccessivi per imprenditori e imprese".

milioni agli enti locali. I tagli, dicevamo, rispondono però a una logica ben precisa, nella Controfinanziaria si legge infatti: "Tenere sotto controllo il debito e l'indebitamento della pubblica amministrazione, ri-

durre il perimetro economico e finanziario pubblico affinché sia possibile ridurre le tasse e le imposte su tutto il sistema delle imprese, che in Italia sono lavoratori autonomi, artigiani e piccole e medie imprese".

Politica Economia & Lavoro

RIDURRE LE TASSE
PERCHÉ, PER CHI?

Per la nostra Costituzione il fisco dovrebbe servire alla redistribuzione della ricchezza prodotta dal Paese. Serve a finanziare sanità, istruzione, trasporto pubblico, servizi alla persona. Secondo chi ci governa le tasse sono un "impiccio" o un "pizzo di stato", da ridurre il più possibile. Ma non a tutti, anzi. Non è un caso che la riduzione del cuneo fiscale per lavoratori dipendenti, misura chiesta dal sindacato e ottenuta dal governo Draghi, sia stata finanziata da Meloni solo per il 2024 e non in maniera stabile, mentre aumentano accise e micro-tasse che si scaricano soprattutto sulle famiglie e i contribuenti più fragili, come l'aumento dell'Iva sui prodotti igienici e per l'infanzia. E occorrerebbe ricordare che aumentano le accise regionali in regioni governate dal centro-destra come il Lazio. Non solo, con la finanziaria il governo inizia la sua riforma fiscale che riducendo le aliquote Irpef riduce i due cardini costituzionali che vogliono le tasse improntate alla capacità contributiva e alla progressività.

LA PROPOSTA DELLA
CONTROFINANZIARIA
PER IL FISCO

Innanzitutto una patrimoniale per i grandi patrimoni: "Sopra il milione di euro l'imposta minima che proponiamo è dello 0,5%, per aumentare progressivamente fino al 2% per i patrimoni sopra i 500 milioni di euro. Le entrate complessive per le casse statali ammonterebbero a 24 miliardi di euro". Poi un aumento della aliquota sulle rendite finanziarie portandola dal 26 al 30% (+ 500milioni). Sempre pensando ai grandi patrimoni si propone di aumentare un po' la tassa di successione per i patrimoni sopra il milione di euro. Ma, soprattutto, è l'ipotizzata riforma dell'Irpef che proprio non va: "Noi proponiamo tre nuovi scaglioni (con aliquote più alte) per i redditi che superano di almeno cinque volte il reddito medio dichiarato in sede Irpef. Tra i 100 e i 200.000 euro del 45%, tra i 200 e i 300.000 del 50% e sopra i 300.000 del 55%. In questo modo si originerebbe un gettito maggiore di 2,8 miliardi di euro". Da qui arriverebbero quasi tre miliardi.

Crescita dell'Italia, l'Ocse
la legge in ribasso e prevede
una crescita del debito-Pil

L'Ocse ha ritoccato al ribasso le previsioni di crescita sull'Italia, indicando ora una espansione del Pil dello 0,7% quest'anno e anche sul 2024, mentre per il 2025 è prevista una accelerazione al più 1,2%. I dati, contenuti nell'ultimo Economic Outlook segnano una marginale riduzione, pari a 0,1 punti percentuali, rispetto alle stime che erano state già ritoccate al ribasso per 2023 e 2024 lo scorso 19 settembre. Sempre per la penisola, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico prevede una inflazione al 6,1% sulla media di quest'anno e poi in rallentamento al 2,6% il prossimo anno e al 2,3% nel 2025. Il tasso di disoccupazione è previsto in calo al 7,6% quest'anno, dall'8,1% del 2022, in lieve risalita al 7,8% nel 2024 e di nuovo in calo al 7,6% nel 2025. L'Ocse, inoltre, prevede che dopo una limatura al 148,2% del Pil quest'anno, l'incidenza del debito pubblico dell'Italia risalga marginalmente al 148,3% del Pil nel 2024, per poi tornare a ridursi, al 147,4% nel 2025. Nelle tabelle contenute nel suo ultimo Economic Outlook, l'ente parigino prevede che il deficit di bilancio della Penisola cali quest'anno al 5,4% del Pil, a fronte dell'8% del 2022, e poi al 4,2% nel 2024 e al 3,6% nel 2025, restando quindi superiore alla soglia Ue del 3%. In Italia "la bassa crescita dei salari e l'alta inflazione hanno eroso i redditi reali, le condizioni finanziarie si sono inasprite e la maggior parte del supporto di bilancio straordina-



rio correlato alla crisi energetica è stato rimosso, pesando su consumi e investimenti. Il previsto calo dell'inflazione, i tagli mirati sulla tassazione dei redditi e la ripresa degli investimenti pubblici correlati a NextGenerationEu bilanceranno solo in parte questi venti contrari. I rischi sono sbilanciati al ribasso", afferma l'Ocse nel capitolo dedicato all'Italia dell'ultimo Economic Outlook.

Secondo l'ente parigino "il principale rischio al ribasso è un inasprimento superiore al previsto delle condizioni finanziarie dovuto alla stretta monetaria nell'area euro a un aumento dei premi di rischio sui titoli di Stato italiani". All'opposto le ipotesi di una dinamica dell'economia migliore delle attese (rischi al rialzo) poggiano su "un aumento significativo degli investimenti pubblici correlato al Pnrr, che potrebbe spingere la crescita nel 2024 e nel 2025". L'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico rileva che

anche in Italia "gli effetti dell'inasprimento monetario hanno iniziato a farsi sentire, mentre il sostegno di bilancio alle famiglie e alle imprese per affrontare la crisi energetica è stato rimosso, sebbene l'ultimo sia ampiamente bilanciato da tagli mirati alla tassazione sui redditi e maggiori spese del Pnrr".

L'Ocse giudica "ampiamente neutrale" la politica di bilancio nella Penisola, prevedendo che "limiterà il rallentamento della crescita, ma ci sono margini per migliorare il bilancio più rapidamente di quanto attualmente previsto e per mettere le finanze pubbliche su un percorso più prudente". "Le spese pubbliche devono essere contenute - si legge - anche guardando a opzioni per ridurre la spesa sulle pensioni e aumentando l'ambizione delle spending review. La velocità di attuazione dei piani di investimento pubblici e delle riforme del Pnrr sarà cruciale per sostenere la crescita e ridurre l'incidenza del debito".

Pnrr, Cna:
"Per il nuovo Piano
servono Decreti
in tempi rapidi"



La revisione del Pnrr e le risorse del RepowerEU sono la condizione indispensabile per fornire un supporto agli investimenti delle imprese e alla crescita. È di particolare significato il giudizio favorevole della Commissione Europea sul nuovo piano che prevede un maggiore coinvolgimento delle imprese private come suggerito dalla CNA. In particolare il potenziamento del programma Transizione 5.0 risponde all'esigenza di accelerare sulla digitalizzazione e sulle rinnovabili con una attenzione all'installazione degli impianti fotovoltaici per autoproduzione e autoconsumo da parte della platea delle piccole imprese. CNA ribadisce che si tratta di un importante segnale nei confronti del sistema delle micro e piccole imprese che grazie al credito d'imposta potranno contribuire ad aumentare la potenza installata e beneficiare di un taglio alle bollette. Per la Confederazione ora occorre procedere con la massima rapidità alla definizione dei decreti per rendere disponibili le risorse attraverso procedure semplici e mirate a coinvolgere pienamente il sistema della piccola impresa.

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

STE.NI

IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Città del futuro, Confcommercio e Anci per uno sviluppo urbano sostenibile

Governare i cambiamenti economici, sociali e ambientali delle città per costruire un ambiente urbano sostenibile, contrastare il fenomeno della desertificazione commerciale anche attraverso l'attuazione di nuove politiche del commercio strettamente collegate a interventi di rigenerazione urbana, valorizzare le economie di prossimità e cogliere tutte le opportunità offerte dalle risorse previste dal PNRR per il finanziamento di progetti strategici per comuni e città.

Questi, in sintesi, i temi al centro dell'incontro organizzato da Confcommercio e Anci che, dopo gli interventi introduttivi del presidente di Confcommercio Carlo Sangalli e del presidente dell'Anci Antonio Decaro, ha visto confrontarsi i sindaci di alcune città metropolitane e i presidenti delle Associazioni territoriali di Confcommercio. Al termine dell'incontro Confcommercio e Anci hanno annunciato l'avvio nei prossimi mesi di un tavolo di lavoro congiunto sui temi della tutela dell'ambiente urbano.

Secondo Antonio Decaro, presidente dell'Anci e sindaco di Bari "i sindaci sanno molto bene che la presenza delle attività commerciali nelle nostre città non è solo un fatto economico e non interessa solo gli esercenti, ma è parte essenziale della vita sociale e dell'identità stessa delle nostre comunità. Per questo, il drammatico ed evidente processo di desertificazione di intere aree urbane insieme alla mutazione forse irreversibile delle tipologie commerciali sono fenomeni che ci riguardano da vicino come amministratori.

L'alleanza tra Anci e Confcommercio è fondamentale per una conoscenza aggiornata delle dinamiche in atto e soprattutto per individuare insieme gli strumenti e le azioni utili ad arginare la desertificazione delle nostre strade e dare ai nostri quartieri una prospettiva di crescita anche economica in linea con i nuovi criteri di sostenibilità ambientale e sociale".



Nella foto sopra, il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli e il presidente Anci, Antonio Decaro



Per il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli "nelle città e nei centri storici del nostro Paese le imprese, in particolare quelle dei servizi e del commercio, sono una componente fondamentale. Rinnovando quest'anno per la terza volta il protocollo d'intesa per la rigenerazione con Anci, abbiamo confermato non solo l'impegno di Confcommercio per favorire uno sviluppo urbano sostenibile e valorizzare il ruolo sociale ed economico delle attività di prossimità nei centri urbani, ma anche la volontà di lanciare azioni condivise e stabilire una visione comune delle città italiane e del loro futuro, da perseguire attraverso uno sviluppo integrato capace di renderle più compe-

titive, più sicure e più vivibili per residenti e turisti". In occasione dell'iniziativa, è stata anche presentata un'analisi dell'Ufficio Studi Confcommercio su Città metropolitane e commercio da cui emergono principalmente due dati: la scomparsa dalle città italiane di quasi 120mila esercizi commerciali dal 2012 ad oggi e, nello stesso periodo, una forte riduzione, nei centri storici delle città di media dimensione, di attività tradizionali – come negozi di libri e giocattoli (-31,5%), mobili e ferramenta (-30,5%), abbigliamento (-21,8%) – a fronte di una crescita dei servizi di alloggio (+43,3%) e ristorazione (+4%). Un terzo elemento che emerge dall'analisi è che le città metro-

politane, in particolare, sembrano essere caratterizzate da una struttura commerciale più equilibrata ed efficiente che contempera servizi ai residenti con un ampliamento dell'offerta turistica in senso lato. Durante l'incontro è stato inoltre presentato "CiTIES – Città e Terziario: Innovazione Economica Socialità", progetto di Confcommercio avviato nel corso del 2023 che considera le città come laboratori del cambiamento e si propone come piattaforma di conoscenza multidisciplinare per migliorare i centri urbani e sostenere le economie di prossimità. Questo, in un quadro di reciproca collaborazione con gli amministratori locali e gli altri attori urbani per lavorare ad

una nuova visione delle città italiane e del terziario urbano di mercato del prossimo futuro. All'iniziativa, svoltasi a Roma nella sede di Confcommercio, sono intervenuti per l'ANCI, oltre al presidente Antonio Decaro, il Segretario Generale Veronica Nicotra, il vice presidente Stefano Locatelli, i sindaci delle Città metropolitane, Dario Nardella (Firenze), Giuseppe Falcomatà (Reggio Calabria) e Enrico Trantino (Catania) e l'Assessora alle Politiche della Sicurezza, Attività Produttive e Pari Opportunità del Comune di Roma, Monica Lucarelli. Per Confcommercio erano presenti, oltre al presidente Carlo Sangalli, il Segretario Generale Luigi Taranto, il presidente di Confcommercio Bologna Enrico Postacchini, il presidente di Confcommercio Palermo Patrizia Di Dio, il presidente di Confcommercio Bari Vito D'Ingeo, il presidente di Confcommercio Cagliari Alberto Bertolotti, il presidente di Confcommercio Venezia Massimo Zanon, il presidente di Confcommercio Reggio Calabria Lorenzo Labbate, il presidente di Confcommercio Campania Pasquale Russo e il vice presidente di Confcommercio Roma Sergio Paolantonio.

Fonte Confcommercio

SPECIALE TUTELA DEI CONSUMATORI

Storico sì della Commissione ambiente del Parlamento Europeo all'obbligo di indicare la provenienza della frutta utilizzata in succhi e marmellate, oltre che per il miele per il quale vengono rese ancora più trasparenti le etichette con l'indicazione delle percentuali dei mieli provenienti dai diversi Paesi nelle miscele. Lo rende noto con soddisfazione la Coldiretti in riferimento all'adozione del progetto di relazione in Commissione ambiente del Parlamento Europeo sulla cosiddetta Direttiva "Breakfast". "Un passo importante fortemente sollecitato dalla Coldiretti impegnata da danni nel percorso di trasparenza dell'informazione ai consumatori sull'origine degli alimenti portati a tavola, a tutela della libertà di scelta" ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che si tratta di "un risultato reso possibile dalla sensibilità dimostrata dagli Eurodeputati che ora dovrà essere mantenuta nel Parlamento in plenaria e poi difesa al trilogio tra Commissione, Parlamento e Consiglio". Un obiettivo importante sul piano della salute, dell'economia, dell'occupazione e dell'ambiente in Italia che è il secondo produttore europeo di frutta dopo aver detto addio a oltre 100 milioni di piante di frutta fresca negli ultimi quindici anni con la scomparsa che riguarda tutte le principali produzioni, dalle mele alle pere, dalle pesche alle albicocche, dall'uva da tavola alle ciliegie, dalle arance alle clementine, secondo l'analisi della Coldiretti.

Ue: storico sì all'etichetta d'origine su succhi e marmellate



retti su dati Istat Complessivamente la superficie italiana coltivata a frutta – sottolinea la Coldiretti – si è ridotta a 560mila ettari con la perdita di oltre centomila ettari rispetto a 15 anni fa con conseguenze sul primato produttivo nazionale in Europa che si estende dalle mele alle pere fresche, dalle ciliegie alle uve da tav-

vola, dai kiwi alle castagne fino al cedro e al bergamotto. La situazione peggiore si registra sulle arance, con 16,4 milioni di alberi abbattuti, sulle pesche, dove sono scomparsi quasi 20 milioni di piante, e sull'uva, dove mancano all'appello 30,4 milioni di viti, secondo la stima Coldiretti. Pesante anche la situazione per nettarine e pere dove ne sono spariti rispettivamente 14,9 milioni e 13,8 milioni. Un trend pericoloso favorito anche – precisa la Coldiretti – dalle importazioni di prodotti low cost di frutta da destinare alla trasformazione industriale in succhi e marmellate dall'estero dove spesso non vengono rispettati gli stessi criteri in termini di rispetto dell'ambiente, del lavoro e della sicurezza alimentare, secondo il principio di reciprocità. La svolta in atto sulla frutta completa un percorso iniziato nel 2000 con l'obbligo di indicare la provenienza della carne bovina consumata che si è esteso grazie alla battaglia della Coldiretti in Europa e in Italia, dal latte alla passata di pomodoro, dai formaggi ai salumi, dal riso e pasta fino a decorare dal 1 gennaio 2025 alla frutta e verdura in busta, noci, mandorle, nocciole ed altri frutti sgusciati, agrumi secchi, fichi secchi e uva secca, funghi non coltivati e zafferano.

Fonte Coldiretti

Ue: arriva lo stop al triciclazolo nel riso salva il Made in Italy



Con le importazioni di riso da India, Pakistan, Vietnam, Myanmar e Cambogia che hanno superato in Italia i 141 milioni di chili nei primi otto mesi del 2023 è importante la decisione della Commissione ambiente del Parlamento europeo che a larghissima maggioranza ha chiesto alla Commissione Ue di ritirare la proposta su aumento limiti triciclazolo, potente pesticida vietato nell'Unione Europea ma utilizzato dai principali Paesi produttori dell'Asia ma anche dall'America del Sud. E' quanto afferma la Coldiretti impegnata nella campagna di sensibilizzazione a livello europeo che ha portato a questo voto contrario. Un pronunciamento che segue il mancato supporto nel Consiglio Europeo del maggio scorso che deve ora portare – sottolinea la Coldiretti – la Commissione Ue a ritirare subito la proposta di aumentare il limite per i residui di triciclazolo nel riso da 0,01 a 0,09 mg/kg. La Commissione ambiente del Parlamento – spiega Coldiretti – ritiene che la proposta di regolamento non rispetti gli impegni assunti per preservare la competitività nel mercato dell'Unione e l'elevata sicurezza dei consumatori e potrebbe creare barriere o potenziali interruzioni degli scambi, causando impatti significativi su consumatori, agricoltori e sul settore alimentare in Europa e altrove. L'ammissione di una certa quantità di tale principio chimico nel prodotto importato – evidenzia Coldiretti – oltre a danneggiare le imprese italiane ed europee del settore, rappresenterebbe un potenziale rischio sanitario per i consumatori con un chiaro passo indietro sul principio di precauzione. A partire dal 2016 l'uso di tale sostanza attiva è stato vietato in Ue. Per Coldiretti il voto contrario sul triciclazolo nel riso è un primo passo per il rispetto in Europa del principio di reciprocità in modo che tutti i prodotti che entrano nei confini nazionali ed europei rispettino gli stessi criteri, garantendo che dietro gli alimenti, italiani e stranieri, in vendita sugli scaffali ci sia un analogo percorso di qualità che riguarda l'ambiente, il lavoro e la salute. L'Italia – evidenzia la Coldiretti – garantisce il 50% dell'intera produzione di riso della Ue di cui è il primo fornitore, con una gamma di varietà e un livello di qualità uniche al mondo con 9 risaie su 10 sono concentrate fra la Lombardia, Veneto e Piemonte. Sono 200 infatti – conclude la Coldiretti – le varietà iscritte nel registro nazionale, dal vero Carnaroli, con elevati contenuto di amido e consistenza, spesso chiamato "re dei risi", all'Arborio dai chicchi grandi e perlati che aumentano di volume durante la cottura fino al Vialone Nano, il primo riso ad avere in Europa il riconoscimento come Indicazione Geografica Protetta, passando per il Roma e il Baldo che hanno fatto la storia della risicoltura italiana.

Fonte Coldiretti



CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa



CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo: oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati



tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Il mondo del lavoro non ordinistico chiede più spazio e per farlo mostra i suoi “numeri”
Il convegno organizzato a Roma da Confcommercio è un punto di svolta

Ecco i professionisti non organizzati

Il mondo delle professioni non ordinistiche chiede più spazio e per farlo mostra i suoi “numeri”. Il convegno organizzato a Roma da Confcommercio professioni, infatti, è stata l'occasione per presentare i risultati dell'Osservatorio sui professionisti non ordinistici 2023, realizzata in collaborazione con Format Research. La presidente di Confcommercio Professioni, Anna Rita Fioroni, ha sottolineato gli obiettivi della ricerca: “Indagare il quadro in cui operano i professionisti non organizzati in ordini o collegi, le loro necessità ed aspettative anche per dare forza alle nostre proposte”. Sono 445 mila i professionisti che in Italia non sono iscritti a Ordini e sono in continuo aumento (intorno ad un più 4% rispetto al periodo pre-Covid). Il 53,5% sono uomini, mentre il restante 46,5% donne. 6 su 10 hanno una laurea o un diploma. Oltre il 38% opera in area tecnico-scientifica, il 21,7% fa attività legate alla comunicazione, il 18,2% attività socio-sanitarie ed il 12% nell'area economico-legale. Il 19,4% di questi si colloca nella fascia di età compresa tra i 35 ed i 44 anni, il 35,3% tra i 45 ed i 54 anni ed il 27,4% tra i 55 e i 64 anni. Il 60% dei professionisti non ordinistici lavora da solo, mentre poco meno del 40% lavora con dei collaboratori. Lavorano principalmente con più committenti: il 35% lavora con oltre 10 committenti. Il 67% dei professionisti non ordinistici svolge un'attività individuale professionale con partita IVA. Il 73,5% dei professionisti non ordinistici che lavorano con la pubblica amministrazione o con la grande committenza ritiene che sia utile fissare un equo compenso nei confronti di questi committenti. Quasi 6 su dieci adottano il regime forfettario e ritengono che l'obbligo di fatturazione elettronica sia un adempimento giusto ed equilibrato. Oltre il 73% dei professionisti non ordinistici è iscritto alla Gestione Separata INPS. Solo il 28% dei professionisti non ordinistici ha una pensione integra-



tiva. Stiamo parlando di amministratori di condominio; designer; wedding planner; influencer; insegnanti Yoga; professionisti Benessere, Movimento, Pilates ed esercizio fisico; consulenti finanziari; consulenti e formatori di Management; erboristi; professionisti della prevenzione e sicurezza sul lavoro; professionisti ICT, optometristi, provider ECM; odontotecnici, guide turistiche, informatori cosmetici qualificati. Le richieste sono trasversali per tutti i settori: maggiori tutele statali, incentivi, sconti su acquisto materiali. Maggior riconoscimento della professione e del lavoro intellettuale da parte dei committenti e dei cittadini. Miglioramento e aumento delle prestazioni assistenziali come maternità, malattia, ferie. Più facilità di accesso al credito. Ad aprire i lavori del convegno e a fare gli onori di casa è stato il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli. “Quello delle professioni non ordinistiche è un settore peculiare ma anche interconnesso al lavoro delle nostre imprese”. Secondo Sangalli, “l'iscrizione dei professionisti alle Camere di Commercio sarebbe un vantaggio per tutti: per i professionisti che vedrebbero riconosciuta la loro cittadinanza economica e per Confcommercio perché permetterebbe di pesare

meglio la nostra reale rappresentanza o meglio la nostra rappresentatività”. Il presidente ha sottolineato che “Confcommercio Professioni dà un luogo di aggregazione alle nuove professioni soprattutto a quelle che non hanno il cappello di un ordine professionale. Le professioni portano innovazione e nuove competenze nelle aziende in cui operano”. Resta il tema dell'equo compenso fortemente sentito: Sangalli in merito ha precisato che “garantire un equo compenso non è solo una questione di giustizia sociale ma anche di sostenibilità economica è un incentivo a mantenere alto il livello del lavoro svolto”. “Mi piace pensare - ha concluso Sangalli - alle professioni come alberi di una foresta diversi tra loro che in qualche modo però producono valore aggiunto per l'ambiente che li circonda”. La presidente di Confcommercio Professioni, Anna Rita Fioroni, nel suo intervento ha fatto un quadro della situazione sottolineando i progressi fatti in questi anni e le criticità che ancora sono da affrontare. “Insieme - ha detto Fioroni - abbiamo raggiunto molti obiettivi. Innanzitutto, è stato approvato, nell'Assemblea dello scorso giugno, il nostro nuovo Statuto che permetterà alle Confcommercio professioni territoriali di essere socie effettive della Federazione.

Le fondamenta di un nuovo assetto sono state gettate”. “Ora, insieme - ha sottolineato - costruiamo la nostra nuova Casa comune, più grande e in grado di raggiungere capillarmente tutti i nostri associati, con un'offerta più vasta di servizi ed opportunità. Ma per costruire questo nuovo edificio, ci vogliono le persone, con le loro idee e la loro determinazione, il coraggio delle scelte e la passione per il progetto comune. Le persone che fanno parte delle nostre organizzazioni e le persone, i professionisti, che rappresentiamo per i quali vogliamo risposte che tengano conto dei loro bisogni come protagonisti dell'economia e della società”. Fioroni è tornata a ribadire le richieste di Confcommercio Professioni: “Per i professionisti vogliamo risposte che tengano conto delle loro necessità come protagonisti dell'economia e della società. C'è sempre più bisogno di professionisti preparati che aiutino le imprese ad affrontare i cambiamenti in atto. Quindi servono più tutele, un welfare inclusivo, politiche attive mirate, incentivi e semplificazione fiscale, burocratica ed amministrativa”. “Alcune risposte - ha osservato Fioroni - stanno arrivando a partire dalla manovra di bilancio che ha reso strutturale l'Isco, indennità di continuità reddituale e operativa

per i professionisti della gestione Separata INPS, ha rinviato il versamento della seconda rata di acconto delle imposte dirette, anche se solo per un anno”. “Confcommercio Professioni - ha detto la presidente - presenta le sue proposte e partecipa a tutti i tavoli istituzionali anche come Forma aggregativa delle associazioni ai sensi della Legge 4/2013. Di questa legge si celebra nel 2023 il decennale e ci auguriamo che venga sempre più riconosciuto il ruolo delle associazioni per una rappresentanza che punta sulla qualità e sulle competenze dei professionisti associati”. Ma andiamo a vedere i numeri della ricerca.

Forma contrattuale

Il 67% dei professionisti non organizzati svolge un'attività individuale professionale con partita IVA. Coloro che svolgono l'attività senza partita IVA sono il 14,8%. Circa il 56% dei professionisti non organizzati con la partita IVA adotta il regime fiscale forfettario. Di contro, il 44,2% adotta il regime ordinario. I professionisti non organizzati in regime forfettario prevalgono nelle regioni del Nord Italia, del Nord Ovest in particolare, mentre i professionisti non organizzati in regime ordinario prevalgono nelle regioni del Sud Italia e nelle aree tecnico-scientifica ed economico-legale.

Politica Economia & Lavoro - SPECIALE LE PROFESSIONI NON ORGANIZZATE



Nelle foto da sinistra, presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, la presidente di Confcommercio Professioni, Anna Rita Fioroni e sottosegretario del Ministero delle imprese e del made in Italy con delega per le professioni, Massimo Bitonci

Obbligo di fatturazione elettronica

Il 58,5% dei professionisti non organizzati che adottano il regime forfettario ritiene che l'obbligo di fatturazione elettronica, introdotto dal primo gennaio 2024 per tutti i forfettari, sia un adempimento giusto ed equilibrato. Munirsi dello SPID o della CIE (44,2%) e chiedere aiuto ad un commercialista (41%) sono i principali provvedimenti intrapresi dai professionisti non organizzati a regime forfettario al fine di adeguarsi alla fattura elettronica.

Coefficiente di redditività

Circa il 66% dei professionisti non organizzati a regime forfettario conosce il coefficiente di redditività applicato alla sua professione. Il 34,2% di questi ritiene che il coefficiente applicato alla sua professione non coincida con i costi effettivamente sostenuti nell'ambito della sua attività, ovvero i costi sostenuti sono superiori.

Regime forfettario

Il 62,2% dei professionisti non organizzati che adottano il regime forfettario ritiene che il limite di compensi pari a euro 85 mila per restare nel regime forfettario sia giusto, il 19,7% ritiene che andrebbe aumentato e il 18,1% che andrebbe diminuito.

Gestione separata INPS

Oltre il 73% dei professionisti non organizzati è iscritto alla Gestione Separata INPS. Di questi, il 56,9% è iscritto in via esclusiva, il 16,2% non in via esclusiva. I professionisti non organizzati iscritti alla Gestione Separata INPS in via esclusiva prevalgono nelle regioni del

Nord Ovest e tra coloro che operano nelle aree economico-legale e socio-sanitario; i professionisti non organizzati non iscritti alla gestione separata dell'INPS prevalgono nelle regioni del Nord Est e presso coloro che svolgono le attività tipiche dell'area dell'informazione e della comunicazione.

Gestione previdenziale e casse professionali

Poco più del 21% di coloro che non aderiscono alla Gestione Separata INPS o che non vi aderiscono in via esclusiva, aderiscono a Enti di Gestione Previdenziale. Coloro che aderiscono prevalgono nelle regioni del Sud/Isole e tra coloro che operano nelle aree tecnico-scientifiche.

Pensione integrativa

Quasi il 28% dei professionisti non organizzati ha una pensione integrativa. Coloro che non hanno una pensione integrativa ma hanno intenzione di aderirvi sono il 34,5%.

Prestazioni assistenziali

Indennità di malattia o degenza ospedaliera (65%), piano di continuità operativa in caso di perdita temporanea del fatturato (47,4%) e invalidità (38,7%) sono le principali prestazioni assistenziali delle quali vorrebbero usufruire i professionisti non organizzati iscritti alla Gestione Separata INPS. Il 60% dei professionisti non organizzati iscritti alla Gestione Separata INPS sarebbe disposto a versare una contribuzione aggiuntiva per rafforzare le prestazioni assistenziali delle quali potrebbe godere. Coloro che sarebbero disposti a versare una contribuzione aggiuntiva prevalgono presso le re-



gioni del Meridione.

Domanda e offerta di credito

Negli ultimi sei mesi, il 22,4% dei professionisti non organizzati ha richiesto un finanziamento ad una banca: di questi, il 58,1% ha visto accolta la richiesta, il 13,3% è in attesa di conoscere l'esito e per il 28,6% la richiesta non è stata accolta.

Andamento del fatturato

Nell'ultimo anno il fatturato dei professionisti non organizzati è perlopiù rimasto invariato (47,5%). Il 27,3% afferma che il fatturato sia aumentato e il 25,2% che sia diminuito.

Ritardi nei pagamenti dei clienti Oltre il 54% dei professionisti non organizzati afferma di aver avuto problemi o ritardi nei pagamenti da parte dei clienti negli ultimi due anni. «Difficoltà economiche dei clienti» la causa principale indicata dai professionisti non organizzati. Il miglioramento del fatturato è stato rilevato più frequentemente presso i professionisti non organizzati che operano nelle attività economico-legali e presso coloro che insistono con la propria attività nelle regioni del Nord Est. Il 62,1% dei professionisti non or-

ganizzati che lavorano con la PA e la Grande Committenza afferma di aver avuto ritardi nei pagamenti da parte dei suoi clienti. I professionisti non organizzati che non lavorano con questi clienti e hanno subito ritardi nei pagamenti sono, invece, una percentuale più bassa, ovvero il 51,9%.

Equo compenso

Il 73,5% dei professionisti non organizzati che lavorano con la pubblica amministrazione o con la grande committenza ritiene che sia utile fissare un equo compenso nei confronti di questi committenti.

Formazione

Il 73,6% dei professionisti non organizzati in ordini ha partecipato almeno una volta ad una attività di formazione per la sua professione. Coloro che affermano di non aver mai partecipato ad attività di formazione sono il 26,4%. I liberi professionisti non organizzati in ordini che hanno partecipato ad un qualche genere di attività di formazione sono coloro che operano nelle regioni del Nord Italia e coloro che operano nelle aree dell'informazione e della comu-

nica nonch  nelle aree tecnico-scientifiche. Circa il 73% dei professionisti non organizzati in ordini ritiene che la formazione possa rappresentare un fattore di crescita per la propria professione avendogli attribuito un valore compreso tra 7 e 10, su una scala da 0 a 10. Il 32,5% dei professionisti non organizzati iscritti alla Gestione Separata INPS afferma di essere disposto a destinare parte della contribuzione che gi  versa alla Gestione Separata INPS per sostenere la formazione continua come prestazione assistenziale. Costoro prevalgono tra i professionisti non organizzati in ordini che operano nell'area economico-legale. Il 16,7% dei professionisti non organizzati conosce e usufruisce dei corsi di formazione e dell'aggiornamento professionale promossi dalle associazioni professionali. Coloro che non ne erano a conoscenza ma vorrebbero usufruirne sono il 22,4%.

Incentivi pubblici

Circa il 9% dei professionisti non organizzati in ordini ha usufruito almeno una volta di incentivi pubblici per la propria attivit  professionale. Tra i principali, il Bonus Covid-19 e il Bonus P  e voucher Digitalizzazione. Il 54,2% dei professionisti non organizzati che hanno usufruito di incentivi pubblici per la propria attivit  professionale ritiene che questi siano stati utili avendogli attribuito un valore compreso tra 7 e 10, su una scala da 0 a 10.

Digitalizzazione

I principali strumenti digitali utilizzati dai professionisti non organizzati in ordini sono le soluzioni per i processi amministrativi (50,1%) e soluzioni di pagamento (49,3%). Nel breve periodo i professionisti hanno intenzione di adottare soluzioni commerciali digitali (29,5%) e l'intelligenza artificiale (34,4%). L'utilizzo delle soluzioni digitali impatta positivamente principalmente sulla qualit  del servizio al cliente (71,1%) e sulla tempestivit  nel rispondere alle esigenze dei clienti (71%). Il 27,3% dei professionisti non organizzati in ordini afferma che oltre il 50% dei propri clienti   ormai orientato a chiedere servizi tramite strumenti digitali. Soltanto il 25% dei professionisti non organizzati annovera una percentuale minimale di clientela orientata a ricevere il servizio per mezzo di soluzioni digitali.

PRIMO PIANO

In Libano il secondo fronte di guerra

“Più di 55mila sfollati, Paese sfinito”

La guerra in Medio Oriente sta moltiplicando il numero degli sfollati non soltanto verso il Sud della Striscia di Gaza, teatro principale dei combattimenti. Sotto pressione c'è anche il confine libanese, teatro di scontri con l'esercito israeliano. Mostafa al Sayyed, è uno di coloro che sono dovuti scappare. Dorme da tempo su un materasso che ha collocato sul pavimento di un'aula vuota in una scuola che nessuno frequenta più e che, insieme ad altre tre, è stata adibita a rifugio temporaneo. La sua storia è una delle tante raccolte dai giornalisti dell'agenzia Efe lungo questo confine di guerra. Al Sayyed, insieme alla sua numerosa famiglia, e come molti altri sfollati a causa degli scontri, conta i minuti per sapere cosa accadrà quando la tregua in corso, e prorogata di 48 ore, scadrà e lui potrà tornare a casa. L'uomo vive con undici dei suoi figli nella scuola che si trova nel distretto meridionale di Tiro e spiega che solo una volta terminato il “cessate il fuoco”, capirà se per tutti loro “il destino sarà quello di tornare indietro o spingersi più lontano”. Dopo quasi sette settimane di intensi scambi incrociati, le armi israeliane e degli Hezbollah sciiti libanesi si sono fermate venerdì in una tregua umanitaria di quattro giorni concordata nella Striscia di Gaza tra lo Stato ebraico e il movimento islamista palestinese Hamas. Alcuni degli oltre 55mila



sfollati libanesi hanno approfittato di questo spiraglio di pace per visitare le loro case nelle zone di confine meridionali del Paese, tra cui Al Sayyed, che ha fatto una ispezione volante per raccogliere alcuni effetti personali dopo essere dovuto scappare “con solo i vestiti che aveva addosso”. Ha anche potuto constatare che la sua casa non è stata danneggiata, anche se non ha trovato traccia dei cavalli che possedeva. Non è la prima volta che Al Sayyed si ritrova in una situazione del genere. L'uomo aveva già assunto lo status di “sfollato” durante la guerra tra Israele ed Hezbollah nell'estate del 2006, quando un bombardamento uccise anche uno dei suoi fratelli mentre era in cerca di latte per la figlia neonata. Con i fantasmi del passato ancora nella mente, Al Sayyed oggi ha ben chiaro che i suoi prossimi passi saranno determinati da ciò che accadrà dopo la tregua: “Non torneremo con i nostri figli verso casa, se poi saremo costretti a fuggire di nuovo. E' spaventoso”, ha spiegato. Nello stesso rifugio vive anche Sabah Hasan Mansour. È potuta tornare a casa durante la tregua ma solo per partecipare al funerale del nipote ucciso dai recenti attacchi israeliani. Ha preferito però non raccogliere le sue cose dall'abitazione ormai vuota. “Quando siamo venuti (a Tiro)

non abbiamo portato nulla con noi, siamo venuti con i vestiti che avevamo addosso, la situazione stava degenerando. Ora siamo tornati, ma non abbiamo preso nulla nella speranza che il ‘cessate il fuoco’ continui, la situazione si calmi e possiamo fare ritorno alle nostre case”, ha ammesso. Ha affermato poi che “molti” altri sfollati hanno deciso di rimanere direttamente nel villaggio, dove in questi giorni sono stati ripristinati elettricità e Internet, e dove anche il fruttivendolo locale ha fatto scorta di verdure da vendere e distribuire. “Aspetteremo e, se la situazione rimarrà calma, torneremo a casa”, ha detto, spiegando che tutte le finestre della sua casa erano rotte per gli effetti degli scontri. Mansour non nasconde il suo desiderio di tornare a una “vita normale”, di tornare a coltivare tabacco e a fare il pane per guadagnare soldi senza dipendere da nessuno. “Non è una situazione in cui stare. Siamo stanchi e vogliamo tornare a casa per riprendere il nostro lavoro”, ha lamentato. Il coordinatore delle comunicazioni presso l'Unità di gestione dei disastri di Tiro, Bilal Kashmar, ha spiegato che all'inizio hanno avuto “difficoltà” perché “il numero di persone arrivate nelle scuole era superiore alla nostra capacità di coprire tutte le loro esigenze”. Sebbene solo una piccola percentuale degli sfollati

Vedove in Ucraina

Nata l'associazione che offre sostegno



C'è un'associazione in Ucraina che aiuta più di 3mila vedove che hanno perso il loro compagno in guerra. Oksana Borkun, una delle leader, ha spiegato come sia importante “mantenere vivo il ricordo dei mariti che sono partiti al fronte, superando la paura, per proteggere le loro donne e il Paese”. “Dopo aver perso il mio amato, mi sono trovata nel buio più completo, senza aria, con mille aghi nel corpo e un abisso senza fondo nel petto. È come svegliarsi ogni mattina e morire ancora e ancora”, ha spiegato incontrando alcuni giornalisti occidentali. È passato quasi un anno e mezzo da quando suo marito, Volodymyr Gunko, 33 anni, è morto in battaglia nell'assedio di Bakhmut. Gunko era uno tra le migliaia di civili che si sono offerti volontari per la difesa dell'Ucraina, sebbene avesse una certa esperienza militare maturata durante la guerra nel Donbass del 2014. “Avevano tutti paura di combattere. Ma hanno deciso di diventare uno scudo tra noi e l'orda di russi invasori. E voglio parlarne, affinché gli altri non dimentichino ciò che hanno fatto”, ha sottolineato. Sostenerle altre vedove, quelle che stanno avendo una ripresa più difficile, ha aiutato Borkun a sopravvivere. Anche perché il resto della società, anch'essa sconvolta dalla guerra, e lo Stato spesso non sono risultati in grado di fornire il sostegno necessario. “È un inferno essere lasciati senza un punto di riferimento, l'amore della tua vita, nel bel mezzo della guerra”. E pur provando un dolore immenso, queste donne devono ancora prendersi cura dei loro figli e “lavorare per due” mentre affrontano i numerosi problemi burocratici. Tra i compiti più onerosi c'è quello di recarsi nei vari uffici per ottenere i documenti necessari per seppellire i loro partner o per dimostrare la loro relazione. Quando la comunità si è trasformata nella fondazione “Together”, la donna ha collaborato organizzando vari servizi per fornire supporto legale, psicologico, finanziario e di altro tipo. La sua precedente esperienza come dirigente di una grande azienda l'ha aiutata a strutturare questi processi. Inoltre, la sua pagina Facebook è diventata un punto di incontro per molte donne che hanno perso i propri cari. Borkun cerca di concentrarsi sul modo in cui parenti e amici dovrebbero sostenere una vedova per evitare ulteriori traumi. Almeno per i primi due mesi, le vedove non hanno alcun controllo su se stesse. Hanno bisogno di pazienza, sostegno e spazio, non di commenti sul fatto che il dolore passerà o che si innamoreranno di nuovo. “Non dite che la capite. Nessuno può capirla, a meno che non abbia vissuto la stessa cosa”, ha concluso.

si trovi nei rifugi, i quattro centri di Tiro ospitano attualmente circa 1.600 persone, alle quali viene offerto di tutto, dal cibo ai materassi. Tuttavia, le autorità

locali stanno anche aspettando di vedere cosa succederà alla scadenza della tregua, mentre il Libano entra nel suo quinto anno di grave depressione economica.

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano “Ore 12” - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

ECONOMIA MONDO

La fame affligge 750 mln di persone. Peggiora lo stato globale del mondo

Sono 750 milioni le persone che nel mondo soffrono la fame. E il dato allarmante è che i progressi per contrastarla sono in stallo dal 2015. Quest'anno la fame a livelli grave o allarmante ha colpito 43 Paesi e il numero di persone malnutrite è salito a 735 milioni. Il quadro emerge dall'Indice globale della fame (Global hunger index, Ghi), tra i principali rapporti internazionali sulla misurazione della fame nel mondo, curato da Cesvi per l'edizione italiana e redatto annualmente da Welthungerhilfe e Concern Worldwide, organizzazioni umanitarie che fanno parte del network europeo Alliance2015. A pagare il conto amaro sono le persone più giovani: l'instabilità alimentare attuale significa rischiare una vita adulta di povertà estrema e vivere in contesti incapaci di far fronte ai disastri climatici. Ad aver di fronte lo scenario più buio sono, in particolare, le ragazze: donne e bambine rappresentano circa il 60 per cento delle vittime della fame acuta, mentre il lavoro di assistenza non pagato le sovraccarica, tanto da triplicare la loro probabilità di non accedere a lavori retribuiti rispetto agli uomini.



L'analisi calcola il punteggio Ghi di ogni Paese sulla base dello studio di quattro indicatori (denutrizione, deperimento infantile, arresto della crescita infantile e mortalità dei bambini sotto i cinque anni) e non è un caso che sia stata presentata in occasione dell'apertura della Cop28 a Dubai. Gli effetti dei cambiamenti climatici sono particolarmente evidenti nei Paesi poveri e sulla salute dei loro abitanti: il 75 per cento di chi vive in povertà nelle zone rurali si affida alle risorse naturali ed è quindi particolarmente vulnerabile ai disastri; inoltre, stima il World food program, l'80 per cento delle persone che soffrono la fame sul Pianeta vive in zone par-

ticolarmente colpite da catastrofi naturali. Secondo la Banca mondiale, dal 2019 al 2022 il numero di persone che vivono in insicurezza alimentare è aumentato da 135 milioni a 345 milioni, sotto l'effetto combinato delle varie crisi ed emergenze. "La sovrapposizione delle crisi sta intensificando le disuguaglianze sociali ed economiche, vanificando i progressi sulla fame, mentre il peso più grave è sui gruppi più vulnerabili, come donne e giovani – ha dichiarato Gloria Zavatva, presidente di Fondazione Cesvi – I giovani devono avere un ruolo centrale nei processi decisionali, mentre il diritto al cibo va posto al centro delle politiche e dei

progressi di governance dei sistemi alimentari", ha aggiunto. Dopo che i passi avanti nella lotta alla fame si sono interrotti nel 2015, il punteggio di Ghi 2023 per il mondo è 18,3, considerato moderato, meno di un punto in meno dal 2015 (19,1), e dal 2017 il numero di persone denutrite è aumentato da 572 milioni a circa 735 milioni. Le regioni con i dati peggiori sono Asia meridionale e Africa Subsahariana (27,0 per entrambe, ossia fame grave): negli ultimi vent'anni hanno costantemente registrato i più alti livelli di fame e, dopo i progressi dal 2000, nel 2015 la situazione è entrata in stallo. Nel 2023 in nove Paesi la fame è allarmante:

A General Motors l'intesa sul lavoro costa 9,3 miliardi

General Motors ha detto che le nuove intese sul lavoro raggiunte dopo un lungo sciopero negli Stati Uniti le costeranno 9,3 miliardi di dollari, anche se ha previsto 10 miliardi di dollari di buyback, un incremento del 33 per cento dei dividendi e una riduzione delle spese per la controllata di robo-taxi Cruise. La casa automobilistica di Detroit ha anche tagliato la guideline sugli utili per il 2023 dopo lo sciopero del sindacato United Auto Workers (Uaw). I 9,3 miliardi di dollari di costi aggiuntivi fino al 2028 riguardano gli accordi con l'Uaw e con il sindacato canadese Unifor e si traducono in circa 575 dollari per veicolo nel corso della durata degli accordi. Quest'anno Gm ha faticato a far risolle-
vare il prezzo delle azioni a causa degli scioperi, dei problemi della controllata di veicoli a guida autonoma Cruise e del lancio dei nuovi veicoli elettrici.

Burundi, Lesotho, Madagascar, Niger, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Somalia, Sud Sudan e Yemen. In altri 34 Paesi è grave. In 18 nazioni dal 2015 la fame è aumentata (situazioni moderate, gravi o allarmanti) e in altri 14 il calo è stato trascurabile (inferiore al 5 per cento). Al ritmo attuale, 58 Paesi non raggiungeranno un livello di fame basso entro il 2030.

Spese di Natale Nel Regno Unito famiglie in crisi

Una famiglia con bambini su tre nel Regno Unito avrà difficoltà a permettersi i festeggiamenti per Natale. È quanto emerge dal sondaggio condotto da YouGov, secondo cui il 2 per cento degli intervistati – l'equivalente di circa un milione di persone – ha dichiarato che non festeggerà affatto il Natale a causa dei costi elevati. Il sondaggio ha inoltre rilevato che nel complesso circa una persona su quattro teme di avere difficoltà a permettersi spese extra durante le festività natalizie. Tali risultati arrivano dopo due anni di pressioni sul costo della vita per le famiglie britanniche, con i prezzi rimasti elevati nonostante il recente rallentamento del tasso di inflazione. Il Consorzio dei commercianti britannici (Brc) ha emesso un nuovo avvertimento sul fatto che il ritmo degli aumenti dei prezzi nei negozi potrebbe addirittura iniziare a risalire nel 2024.

Sri Lanka, c'è l'accordo sul debito Manca solo la lettera di consenso

Il governo dello Sri Lanka è stato informato che è stato raggiunto un accordo per la ristrutturazione del debito detenuto dai principali Paesi creditori, ma l'esecutivo deve ancora ricevere una lettera di conferma dal loro comitato ufficiale. Lo ha riferito una fonte governativa citata dalla stampa internazionale. Lo Sri Lanka, che affronta dallo scorso anno la sua crisi finanziaria più grave da decenni a questa parte, sta cercando di raggiungere accordi per la ristrutturazione del debito estero con i suoi creditori sin da maggio 2022, quando il Paese è stato costretto a dichiarare il default a causa dell'esaurimento delle riserve di valuta straniera. Il Giappone presiede il comitato ufficiale dei creditori insieme a Francia e India. La Cina



è il più grande creditore bilaterale dello Sri Lanka ed è un osservatore nel gruppo, pur non avendovi aderito formalmente. L'accordo con il gruppo di Paesi creditori arriva circa un mese dopo l'intesa raggiunta dall'isola con la

Exim Bank cinese, che copre circa 4,2 miliardi di dollari di debito. L'accordo aiuterà lo Sri Lanka a superare la prima revisione di un programma di salvataggio del Fondo monetario internazionale (Fmi), e a ricevere dal Fondo una seconda tranche di finanziamenti per un importo pari a circa 334 milioni di dollari, come riferito dal ministero delle Finanze del Paese. Il debito esterno totale dello Sri Lanka è stimato a 36,6 miliardi di dollari, di cui 10,94 miliardi di dollari di debito bilaterale, secondo gli ultimi dati pubblicati dal ministero delle Finanze. Il Paese deve anche raggiungere un accordo con gli investitori che detengono la maggior parte dei 12,5 miliardi di dollari di obbligazioni sovrane internazionali emesse dall'isola.

ECONOMIA EUROPA

Etichette del vino, aziende in rivolta

Bruxelles: “Avevano 2 anni di tempo”

Con il fiato sul collo del mondo del vino, allarmato dalle nuove linee guida sulle etichettature arrivate da Bruxelles, la Commissione europea risponde e si difende. A dieci giorni dall'entrata in vigore del regolamento mette in chiaro un punto fondamentale: “Le etichette stampate e già utilizzate sui vini imbottigliati e sulle bottiglie immesse sul mercato non devono essere distrutte, né i vini imbottigliati devono essere rietichettati, poiché tutti i vini prodotti prima dell'8 dicembre sono esentati dalle nuove norme”. L'oggetto della querelle sono i Qr code da applicare sulle etichette delle bottiglie, che dovrebbero rimandare a una serie di informazioni, in primis i valori nutrizionali e gli ingredienti: non basterà indicarle con una semplice “i”, ma saranno necessarie diciture più chiare come per l'appunto la parola “ingredienti”. Perché, ha spiegato il portavoce della Commissione europea per il Commercio e l'Agricoltura, Olof Gill “identificare il codice



Qr con la lettera ‘i’, che può riferirsi a molti tipi di informazioni, può essere visto come un modo per nascondere informazioni obbligatorie e potenzialmente fuorviante per i consumatori”. Il Comitato europeo delle aziende vitivinicole (Ceev), ha denunciato una reinterpretazione improvvisa della normativa fatto

“all'insaputa di tutti” e “cambiando le carte in tavola”. Il presidente della Ceev, Mauricio González Gordon, ha spiegato che “considerando i lunghi tempi necessari per preparare le informazioni, modificare il design delle etichette e stamparle, le aziende vinicole dell'Ue hanno iniziato molti mesi fa

a prepararsi per rispettare la scadenza”.

Secondo Ceev sarebbero “già state stampate diverse centinaia di milioni di etichette, molte delle quali già sugli scaffali”. Etichette troppo generiche per soddisfare la disposizione europea. Le 25 organizzazioni nazionali – tra cui Federvini e l'Unione Italiana Vini – da 13 Paesi Ue che compongono la Ceev hanno quindi chiesto alla Commissione di “modificare urgentemente” le linee guida. “Al di là della tempistica irrealistica per pubblicare un'interpretazione che incide sulle pratiche di etichettatura, il Ceev è fortemente in disaccordo anche con l'interpretazione stessa della Commissione”, si legge in un comunicato stampa del Comitato. Ma dall'esecutivo comunitario traspare una certa irritazione per il polverone sollevato dal mondo vinicolo, che “ha goduto di due anni di transizione dall'adozione delle nuove norme sull'etichettatura, nel dicembre 2021, alla loro effettiva attuazione”.

Turismo “green”

Città di Grosseto senza rivali in Ue

Grosseto è la destinazione turistica più verde d'Europa. La Commissione europea ha premiato il capoluogo maremmano con lo “European green pioneer of smart tourism 2024”, concorso dedicato alle città con meno di 100mila abitanti che vantano “strategie fruttuose per il turismo durevole grazie alle pratiche verdi”. Insieme a Grosseto, le finaliste erano Grevena in Grecia, Valongo in Portogallo e il Geoparco mondiale Unesco Karawanken-Karavanke, tra Austria e Slovenia. La città toscana riceverà supporto specializzato in comunicazione e branding per promuovere la sua destinazione sui media tradizionali e online, una scultura su misura per il centro città, un video promozionale che racconta le pratiche di turismo sostenibile della sua destinazione. Premiati gli sforzi di Grosseto per preservare il suo paesaggio naturale. “Circa il 30 per cento dell'area protetta della città è dedicata all'agricoltura, fungendo da base per attività agrituristiche”, ha rilevato la giuria della Commissione europea. Nel Parco della Maremma sono state riconosciute 32 iniziative agrituristiche di alta qualità, adatte a tutte le età e abilità, fruibili tutto l'anno. Attività di cucina, sulla raccolta e lavorazione delle materie prime locali, laboratori di degustazione e percorsi cicloturistici per gli appassionati. Uno dei pilastri dell'etica della sostenibilità di Grosseto – ha riconosciuto Bruxelles – “è la mobilità”. Il Parco della Maremma “combina perfettamente progetti culturali, archeologici, di ricerca scientifica e di turismo sostenibile, creando un precedente per l'esplorazione responsabile”. Cruciali per la vittoria del premio anche l'impegno della città per l'accessibilità – Grosseto è dotata di un sistema integrato di mobilità ciclabile e di un servizio navetta, prenotabile tramite app – e il progetto Grosseto Urban Trekking, un'iniziativa regionale per promuovere il turismo lento, l'arte e la storia locale.

Informazioni su marmellate e succhi: Strasburgo detta regole più rigorose

Pane e marmellata? Un grande classico della colazione, che a breve potrà cambiare, almeno nelle opzioni d'acquisto. Sicuramente, sul versante dell'etichetta. La commissione Ambiente del Parlamento europeo ha infatti approvato le proposte di modifica a quella che viene più comunemente chiamata “direttiva colazione”, per via degli interventi riguardanti miele, succhi di frutta, marmellate e confetture. Per quanto riguarda succhi di frutta e marmellate, i deputati hanno concordato sul fatto che l'etichetta “senza zuccheri aggiunti” dovrebbe essere consentita per i succhi di frutta ma non per i nettari di frutta. Inoltre, per soddisfare la crescente domanda di prodotti a basso contenuto di zucchero, i succhi di frutta riformulati possono essere etichettati come “succhi di frutta a ridotto contenuto di zuccheri”.



Ancora, le nuove tecniche che rimuovono gli zuccheri presenti naturalmente nei succhi di frutta, nelle marmellate, nelle gelatine o nel latte non dovrebbero portare all'uso di dolcificanti per compensare l'effetto sul gusto, sulla consistenza e sulla qualità del prodotto finale. Quanto alle proprietà nutrizionali o benefici, i parla-

mentari hanno indicato la via della neutralità. La proposta di modifica vogliono che sull'etichetta dei succhi di frutta a ridotto contenuto di zucchero non siano riportate indicazioni relative a proprietà positive, come i benefici per la salute. C'è poi la questione del “made in”. Per i succhi di frutta, le confetture, le gelatine, le marmellate e

la purea di castagne zuccherate, i deputati hanno disposto che sull'etichetta frontale sia indicato anche il Paese d'origine della frutta utilizzata per produrre il succo. Se la frutta utilizzata proviene da più Paesi, quelli d'origine devono essere indicati in etichetta in ordine decrescente in base alla loro proporzione.

ECONOMIA ITALIA

I piccoli negozianti resistono alla crisi

“Attese positive per le spese di Natale”

L'inflazione sta rallentando, ma resta ancora alta e continua a mettere alla prova famiglie e imprese. A preoccupare i commercianti sono soprattutto l'aumento dei prezzi delle materie prime (61,2 per cento) e il caro energia (59,3 per cento), ma solo il 17 per cento dei piccoli business segnala una riduzione dell'attività. È quanto emerge dall'Osservatorio Small Business condotto da SumUp. Tra i circa 1.600 esercenti italiani intervistati in merito all'impatto dell'inflazione sul proprio esercizio, la maggioranza si mostra ottimista e 6 merchant su 10, in vista della stagione natalizia, prevedono vendite stabili o in crescita. Per la metà, la crisi legata al caro vita ha dato una forte spinta verso la digitalizzazione del business: in particolare, il 47,7 per cento degli intervistati considera i pagamenti digitali lo strumento più utile per gestire la crisi, e, in prospettiva, il 36,5 per cento considera l'Intelligenza Artificiale un'opportunità per attrarre nuovi clienti. "L'aumento dei costi delle materie prime e delle forniture energetiche resta nel 2023 il principale elemento di preoccupazione: tuttavia, la percentuale bassa di coloro che segnalano una riduzione delle attività e l'ottimismo diffuso nei confronti della stagione dello shopping invernale confermano come i commercianti italiani abbiano le risorse



per reagire alla crisi economica – ha commentato Umberto Zola, growth marketing lead di SumUp –. Un supporto arriva anche dalla tecnologia, intesa soprattutto come pagamenti digitali, giudicati da circa metà degli intervistati un ottimo motore per contrastare la crisi, perché consente di intercettare un bisogno sempre più comune della clientela e ottimizzare gli aspetti del proprio business legati alla gestione dei pagamenti". La crisi economica non spaventa i merchant italiani: il 77,3 per cento giudica la propria attività stabile oppure migliorata nel corso degli ultimi dodici mesi. La maggioranza non teme neppure ricadute sulla stagione dello shopping natalizio: il 40,3 per cento si aspetta gli stessi ricavi dell'anno scorso, mentre il 22,1

prevede di guadagnare di più. Tra gli elementi che nel 2023 hanno impattato di più sul business, dopo il costo di materie prime ed energia, gli esercenti italiani citano la mancanza di supporto dal governo (32,1) e l'aumento dei costi di logistica e trasporto (26,6). Per far fronte all'aumento dei costi c'è chi pensa, entro la fine dell'anno, di ridurre le spese per l'energia (31,7 per cento) o modificare l'offerta o il prodotto (22,7); mentre il 20,1 per cento degli imprenditori sarebbe disposto a ridurre i propri margini e il 12,4 ad abbassarsi lo stipendio. Tra le azioni che i commercianti intendono intraprendere per fidelizzare e ampliare la base di clienti, il 30,4 per cento mira a rafforzare la propria comunicazione digitale, il 26 si affida a sconti e offerte sta-

Occupati record

A ottobre il tasso è salito al 61,8%

A ottobre l'occupazione ha continuato a crescere anche se, rispetto al mese precedente, l'aumento ha riguardato i soli dipendenti permanenti, che superano i 15 milioni 700mila. Lo ha rilevato l'Istat sottolineando che il numero degli occupati si attesta a 23milioni 694mila rispetto a ottobre 2022, l'aumento è di 455mila dipendenti permanenti e di 66mila autonomi; il numero dei dipendenti a termine risulta invece inferiore di 64mila unità. Su base mensile, il tasso di occupazione e quello di disoccupazione salgono rispettivamente al 61,8 e al 7,8 per cento, mentre scende al 32,9 per cento il tasso di inattività. Anche la crescita del numero di persone in cerca di lavoro (+2,3 per cento, pari a +45mila unità) coinvolge sia gli uomini sia le donne e riguarda tutte le classi d'età a eccezione dei 35-49 che registrano un lieve calo. Il tasso di disoccupazione totale sale al 7,8% (+0,1 punti), quello giovanile al 24,7% (+1,5 punti).

gionali, il 23,7 vuole sperimentare canali di vendita alternativi come l'e-commerce.

Largo consumo

Fatturato in rialzo a quota 9,8 mld

Nel mese di ottobre, i ricavi della grande distribuzione organizzata (Gdo) a totale Italia Omnichannel sono risultati pari a 9,8 miliardi di euro e hanno registrato una crescita del 6,8 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. L'indice di inflazione teorica nel largo consumo confezionato (Lcc) ad ottobre si attesta a quota 7,2 per cento, manifestando un ulteriore calo rispetto al dato osservato a settembre (8,8 per cento). La variazione reale dei prezzi invece è stata pari al 6,3 per cento. Un valore che dimostra una leggera tendenza al risparmio da parte delle famiglie italiane, che anche ad ottobre hanno ridotto il mix del carrello dello 0,9 per cento. Questa la fotografia della Gdo nel mese di ottobre scattata da NielsenIQ nel report "Lo stato del largo consumo in Italia", l'analisi mensile relativa all'andamento dei consumi e delle abitudini di acquisto delle famiglie italiane.

Tempo libero: il 69% sceglie il buon cibo

Ma la pandemia ha cambiato le abitudini

Come trascorrono il loro tempo libero gli italiani? C'è chi predilige esperienze di tipo enogastronomico e chi preferisce visitare piccoli borghi o immergersi nella natura. Ma in generale, gli spazi di svago sono utilizzati per evadere dalla routine quotidiana e per riprendersi dalle fatiche della settimana. Questo è lo scenario delineato dall'Osservatorio realizzato da Swg/Rachel e KuriU in fatto di abitudini dei connazionali. Tra le scelte in fatto di impiego del tempo, il campione intervistato predilige trascorrerlo in mezzo alla natura (74



per cento) e vivere esperienze legate al mondo del cibo (69). La cultura, in particolar modo quella di prossimità, rientra tra le preferenze assolute con il 68 per cento. Un italiano su

2 pensa inoltre che il tempo libero a disposizione sia sufficiente mentre il 60 per cento lo ritiene anche soddisfacente in termini qualitativi. Tanto tempo e, soprattutto, speso tra

vari contesti: per Gen X e Boomer è il momento per stare in famiglia, mentre per Millennial (36 per cento) e Gen Z (45) diventa ricerca di spazi da dedicare a sé stessi. Una differenza frutto anche delle diverse generazioni che coltivano abitudini e interessi a secondo del contesto in continuo mutamento. La percentuale più bassa riguarda lo stare in compagnia di un gruppo numeroso, con il 7 per cento, attribuibile con molta probabilità agli effetti della pandemia che ha portato a fare alcune scelte drastiche anche in termini di socialità.

Ostaggi israeliani di Hamas, uccisi in un raid due fratellini e la madre

Netanyahu: "Israele tornerà a combattere fino alla complete eliminazione di Hamas"

L'orrore non si ferma, attacco jihadista a Gerusalemme Tre le vittime



E' salito a tre il numero degli israeliani uccisi all'ingresso di Gerusalemme in un attentato terroristico. Lo ha riferito il direttore del Magen David Adom (equivalente locale della Croce Rossa) Eli Bin. In precedenza aveva riferito dalla uccisione di una donna di 24 anni e di un uomo di 70. Quattro feriti sono in condizioni gravi. L'attentato a Gerusalemme è stato condotto, "a quanto pare", da Hamas. Lo ha affermato il ministro per la sicurezza nazionale Itamar ben Gvir, dopo un primo sopralluogo sul posto. "Attivisti di Hamas hanno organizzato l'attentato. Hamas" - ha aggiunto - "ci parla a due voci: una è quella delle tregue, l'altra è quella del terrorismo". "Noi" - ha proseguito - "non dobbiamo mostrare alcuna debolezza. Con Hamas dobbiamo dialogare solo attraverso i mirini e mediante la guerra". Secondo il Jerusalem Post, che cita la polizia, "due terroristi" hanno aperto il fuoco contro una fermata del bus e sarebbero stati uccisi in circostanze ancora da chiarire. Le vittime dell'attacco sono due ragazze di 16 e 24 anni e un uomo di 70. L'anno scorso un altro attacco terroristico alla stessa fermata dell'autobus aveva provocato la morte di due israeliani.



Le brigate Qassam di Hamas dichiarano su Telegram che Kfir Bibas, un bambino israeliano di soli 10 mesi, è morto assieme al fratellino Ariel e alla madre Shiri "per un bombardamento sionista" nel sud della Striscia di Gaza. Kfir era l'ostaggio israeliano più piccolo nella Striscia di Gaza ed era stato rapito assieme al fratello di quattro anni e ai due genitori dal kibbutz di Nir Oz durante il massacro del 7 ottobre. Va detto poi che sono ancora diversi i minori e gli adolescenti nelle mani di Hamas a Gaza al 54/o giorno di prigionia da quando sono stati rapiti lo scorso 7 ottobre. Lo hanno ricordato i media. Questa la lista: i primi due sono Kfir Bibas (10 mesi) e suo fratello Ariel Bibas (4 anni) che sono tra tutti i più piccoli e che facevano parte del kibbutz di Nir Oz. Sono stati rapiti insieme ai genitori Yarden e Shiri. Poi c'è Gali Tarshansky, di 13 anni, del kibbutz Beeri: suo fratello Lior di 15 anni è stato ucciso nell'attacco di Hamas. Quindi Amit Shani di 16 anni, anche lui del kibbutz Beeri rapito insieme a Ofir Engel di 18 anni, anche lui dello stesso kibbutz. Inoltre ci sono Bilal Ziyadne (18 anni) e Aisha Ziyadne (17) due beduini



israeliani che lavoravano nel kibbutz di Holit. Infine Liam Or (18 anni) del kibbutz Beeri e Itay Regev (18) rapito alla festa di Reim. Dall'altra parte della barricata due bambini sono stati uccisi dalle forze israeliane a Jenin, in Cisgiordania: lo ha reso noto il Ministero della Sanità palestinese, citato da Al Jazeera online. Si tratta di un bambino di nove anni, che è stato colpito alla testa, e di un quindicenne che è stato colpito al torace, ha precisato la stessa fonte, aggiungendo che fonti locali e di sicurezza hanno riferito all'agenzia di stampa palestinese Wafa che l'esercito israeliano ha costretto i residenti del quartiere di ad-Damj a lasciare le loro case sotto la minaccia delle armi e ha distrutto le strade del quartiere.

Liberati altri 10 ostaggi La consegna al valico di Rafah Attesa per altre liberazioni

I dieci ostaggi israeliani e i quattro lavoratori thailandesi che sarebbero dovuti arrivare in Egitto mercoledì sera dalla Striscia di Gaza, sono stati consegnati questa mattina alla sicurezza egiziana e alla Croce Rossa. Lo riferisce una fonte della sicurezza, precisando che ora verranno trasferiti dal valico di terra di Rafah al valico di Kerem Shalom, quindi, in aereo, in Israele.



Il settimo giorno di tregua è già iniziato ed entrambe le parti stanno seguendo i protocolli dei giorni scorsi. Intanto il governo israeliano ha annunciato di aver ricevuto una nuova "lista" di nomi di donne e bambini tenuti in ostaggio nella Striscia di Gaza, che saranno rilasciati nel corso della giornata di oggi in cambio di prigionieri palestinesi in base all'accordo di tregua siglata con il movimento islamista palestinese Hamas. "In conformità con i termini dell'accordo, Israele ha recentemente ricevuto una lista di nomi di donne e bambini", ha dichiarato un comunicato stampa dell'ufficio del primo ministro, senza specificare il numero di ostaggi da rilasciare.

Va detto poi che la famiglia di Ofir Sarfati, rapito il 7 ottobre al rave party nel deserto del Negev, è stata informata che il 27enne portato a Gaza con ferite gravi, è morto. Lo riferisce Ynet. Ofir, studente di ingegneria elettronica, era al festival Nova con la sua ragazza Shovel e altri amici. Per 3 settimane il suo destino era rimasto sconosciuto, poi i parenti avevano saputo del rapimento. Alcuni video mostravano che era stato ferito gravemente ed era stato portato via dai terroristi. Oggi il comune di Kiryat Ata, dove viveva, ne ha annunciato la morte. Al rave party sono stati uccisi circa 364 giovani.

La Wafa ha inoltre riferito che l'esercito ha anche bombardato una casa utilizzando un drone. Da evidenziare poi la posizione spressa in queste ore da leader israeliano Netanyahu: "Fin dall'inizio della guerra, ho fissato tre obiettivi: l'eliminazione di Hamas, il ritorno di tutti i nostri ostaggi e la garanzia che Gaza non sarà mai più una minaccia per Israele. Questi tre obiettivi rimangono in vigore. "ell'ultima settimana abbiamo raggiunto un grande risultato: il ritorno di molte decine di nostri rapiti", ha aggiunto il capo del governo

israeliano, "Una settimana fa sarebbe sembrato immaginario, ma l'abbiamo ottenuto. Ma negli ultimi giorni ho sentito una domanda: una volta terminata questa fase di restituzione dei nostri ostaggi, Israele tornerà a combattere? La mia risposta è un sì inequivocabile". "Non è possibile che non si torni a combattere fino alla fine", secondo Netanyahu, "Questa è la mia politica, l'intero gabinetto la sostiene, l'intero governo la sostiene, i soldati la sostengono, il popolo la sostiene. Questo è esattamente ciò che faremo".



ESTERI

Usa, è morto a 100 anni l'ex segretario di Stato Henry Kissinger

L'ex segretario di Stato americano Henry Kissinger è morto all'età di 100 anni nella sua casa nel Connecticut mercoledì sera. Lascia la moglie, Nancy Kissinger, e i figli David ed Elizabeth.

Heinz Alfred Kissinger è nato il 27 maggio 1923 a Fürth, un sobborgo di Norimberga, in quella che allora era conosciuta come la Repubblica di Weimar. Suo padre era un insegnante e sua madre una casalinga, e aveva un fratello minore. La famiglia era ebrea tedesca e soffrì pesantemente la discriminazione del regime nazista salito al potere nel 1933.

La famiglia Kissinger fuggì dalla Germania nel 1938, recandosi prima a Londra, poi a New York City, dove si stabilirono nella comunità ebraica tedesca a Upper Manhattan. Heinz cambiò il suo nome in Henry, ma a causa della sua timidezza non perse mai il suo accento tedesco.

Nel frattempo frequentò la scuola superiore part-time per poter lavorare in una fabbrica di pennelli da barba.

Nel 1943 Kissinger fu arruolato nell'esercito, periodo durante il quale divenne cittadino statunitense naturalizzato e prestò servizio come interprete tedesco e nel controspionaggio. Ha assistito alla battaglia delle Ardenne in Belgio nel 1944 e in seguito fu assegnato al servizio per la caccia ai membri della Gestapo ad Hannover, supervisionando le operazioni di denazificazione nell'Assia meridionale. Kissinger dopo la guerra si iscrisse all'Harvard College studiando scienze politiche e laureandosi con lode nel 1950. Proseguì ad Harvard, ottenendo il master e il dottorato. Nel 1954. La sua tesi di dottorato sul Concerto d'Europa post-napoleonico introdusse il concetto di "legittimità" nella diplomazia internazionale, descrivendo un ordine internazionale accettato da tutte le maggiori potenze.

Ingresso nel servizio pubblico

Dopo la laurea, Kissinger continuò a insegnare ad Harvard per molti altri anni e divenne membro del think tank Council on Foreign Relations, dove criticò i piani dell'amministrazione Eisenhower per una massiccia ritorsione nucleare nel corso della guerra in Corea, ma sostenendo l'uso tattico su piccola scala di armi nucleari. Negli anni '60 prestò servizio come consulente in diverse campagne politiche, incontrando Richard



Nixon nel 1967. Secondo quanto riferito, Kissinger definì Nixon "il più pericoloso di tutti gli uomini che corrono per diventare presidenti" e dopo aver vinto le elezioni presidenziali del 1968, Nixon lo nominò consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca.

Maestro di diplomazia internazionale

Nixon aveva condotto la sua campagna con la promessa di porre fine alla guerra in Vietnam, e Kissinger aveva ideato un piano per un'uscita negoziata degli Stati Uniti e la fine del conflitto. Propose che il Vietnam del Nord si ritirasse dal Sud e che il governo del Vietnam del Sud, sostenuto dagli Stati Uniti, formasse una coalizione con il Fronte comunista di liberazione nazionale.

Inizialmente si oppose al bombardamento della Cambogia, ma in seguito appoggiò la decisione di Nixon, diventando un regista chiave di questa strategia. Kissinger manifestò una propensione per i negoziati segreti "backchannel". Durante i colloqui di pace in Vietnam, fu deluso dall'ostruzionismo della delegazione del Vietnam del Sud, mentre separatamente incontrava il diplomatico nordvietnamita Le Duc Tho. I due successivamente furono insigniti del Premio Nobel per la Pace nel 1973 per aver posto fine alla guerra, ma Tho rifiutò il premio. Kissinger avviò colloqui segreti anche con Anatoly Dobrynin, ambasciatore dell'Unione Sovietica

negli Stati Uniti, invece che direttamente con il premier sovietico Leonid Breznev, colloqui che alla fine portarono al Trattato sui missili anti-balistici (ABM) del maggio 1972, un importante accordo sul controllo degli armamenti che limitava sistemi difensivi in grado di intercettare i missili nucleari in arrivo.

Tre anni prima, nel primo anno della presidenza Nixon, Kissinger contribuì a negoziare a Helsinki il primo dei colloqui sulla limitazione delle armi strategiche con l'URSS, che portò alla firma del trattato SALT 1, il trattato che fissava limitazioni al numero di diversi tipi di missili balistici con armi nucleari in possesso di Stati Uniti e URSS.

Solo due mesi dopo, nel luglio 1972, Kissinger fece un viaggio segreto nella Repubblica popolare cinese - allora in contrasto l'Unione Sovietica per la leadership del mondo comunista - per incontrare il premier Zhou Enlai. Il viaggio a Pechino del Segretario di Stato attraverso il Pakistan fu soprannominato "Operazione Marco Polo" e contribuì a spianare la strada a Nixon per la sua visita ufficiale l'anno successivo, e stabilire relazioni diplomatiche formali nel 1979 fra i due Paesi.

I colpi di stato latinoamericani

Il 21 settembre 1973, Kissinger fu nominato ancora Segretario di Stato da Nixon, ruolo che mantenne quando Nixon si dimise e fu sostituito da Gerald Ford.

Temendo un "esperimento socialista ben funzionante" in America Latina e un potenziale nuovo amico per Cuba e l'Unione Sovietica, Kissinger e Nixon autorizzarono la CIA a destabilizzare il Cile di Salvador Allende, che fu ucciso durante il golpe del generale Augusto Pinochet. Tre anni dopo adottò una linea simile nei confronti dell'Argentina, sostenendo il rovesciamento militare del governo eletto di Isabel Perón e l'avvio sanguinoso della "Guerra Sporca" contro la sinistra argentina. Kissinger fu anche accusato di appoggiare l'Operazione Condor, il tentativo di estendere le dittature reazionarie, come in Cile ed in Argentina, in tutto il continente Latinoamericano.

"Finché sarò qui, non lascerò che Israele venga abbandonato"

Due settimane dopo la sua nomina a Segretario di Stato, nell'ottobre del 1973 Egitto e Siria lanciarono un attacco improvviso contro Israele durante la festività dello Yom Kippur nel tentativo di recuperare i territori che Israele aveva occupato nella Guerra dei Sei Giorni del 1967. Kissinger fu colto di sorpresa dalla notizia dell'attacco, avendo sottovalutato il presidente egiziano Anwar Sadat, ma disponeva ancora di informazioni che indicavano che l'attacco era probabile, consigliando al primo ministro israeliano Golda Meir di non condurre una offensiva attacco preventiva per non offuscare l'immagine di Tel Aviv. Mentre l'offensiva araba si spingeva in profondità nel territorio israeliano, Kissinger passò dalla posizione di non intervento al sostegno diretto e all'invio segreto di armi a Israele, temendo per la minaccia alla sua esistenza e forse che gli Israeliani potessero ricorrere all'arma nucleare. Documenti pubblicati dall'Archivio di Stato israeliano hanno rivelato lo stretto rapporto di Kissinger con Meir e altri leader israeliani, che lo chiamavano affettuosamente Neftali, il suo nome ebraico.

Tuttavia, il riarmo "segreto" di Israele fu rivelato quando la situazione di Israele peggiorò e gli americani passarono all'utilizzo di aerei di linea israeliani per mascherare le spedizioni di aerei cargo dell'aeronautica americana. Le potenze arabe reagirono con un embargo petrolifero, ricordato nella storia come lo shock petrolifero, che creò in Occidente una pesante crisi economica. Kissinger fu attivo anche in numerose altre crisi dell'epoca, tra le quali il tentativo da parte del Pakistan di reprimere la rivolta bengalese che diede vita al Bangladesh, l'invasione di Cipro da parte della Turchia, l'invasione indonesiana di Timor Est e la conquista del Sahara occidentale da parte del Marocco.

La sua successiva attività di consulente e docente

Kissinger lasciò l'incarico nel gennaio 1977 con l'amministrazione Ford. Gli fu offerta una cattedra alla Columbia University, ma le proteste studentesche costrinsero la scuola ad annullare l'offerta, così insegnò invece a Georgetown. Nel frattempo fondò la società di consulenza Kissinger Associates e divenne azionista nelle aziende Hollinger International a Gulfstream Aerospace. Fa anche opinionista e consigliere apprezzato su varie questioni internazionali, dalla risposta alla repressione delle proteste di piazza Tiananmen all'analisi degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. Negli ultimi anni fu sempre più critico nei confronti della politica estera statunitense, disapprovando l'intervento USA nelle guerre jugoslave degli anni '90, le controinsurrezioni degli Stati Uniti in Iraq e i tentativi di far aderire l'Ucraina alla NATO. Recentemente ha attirato numerose critiche per aver messo in guardia l'Occidente dai rischi di una nuova guerra fredda o una vera e propria guerra con l'Russia o Cina, affermando che la NATO dovrebbe accettare che la Crimea faccia parte della Russia e che l'Ucraina debba essere trasformata in uno stato neutrale.

Gielle



CENTRO STAMPA ROMANO

Roma - Via Alfana, 39

tel 06 33055200

fax 06 33055219



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ volantini,
locandine e manifesti
biglietti da visita
inviti e partecipazioni
cartoline e calendari
buste e carte intestate

★ Stampa riviste e cataloghi

